

ALBANESI. Scoperto un altro anello della rete di sfruttamento

Schiavi & C Il mercato dei bambini

ROSANNA CAPRILLI

Con cinque accattoni e due prostitute, tre albanesi riuscivano a mettere insieme una sessantina di milioni al mese. Spese ridotte all'osso, guadagni esentasse. Un business senza fine, a scapito dei soliti disgraziati che per fame non si peritano nemmeno di «affittare» i propri figli, sapendo benissimo quello che vengono a fare in Italia.

Con gli ultimi tre arresti, avvenuti nei giorni scorsi, gli uomini della squadra mobile hanno aggiunto altri tasselli al sistema di sfruttamento dei piccoli accattoni e accertato, che nella stragrande maggioranza dei casi i ragazzi abbandonano il proprio Paese con la «benedizione» di papà e mamma, che d'accordo con gli sfruttatori intascano il 40% dei proventi del loro lavoro.

Per ricostruire la giornata tipo e arrivare ai loro «capi», gli investigatori hanno seguito per giorni i cinque giovanissimi albanesi che tendevano la mano fra viale Fulvio Testi, viale Zara e via Melchiorre Gioia.

Al mattino si davano appuntamento in viale Argonne, a casa dei capi, per il rito della «vestizione». Smessi i jeans e le magliette, i ragazzini indossavano stracci puzzolenti, che a sera dovevano riconsegnare. E insieme ai vestiti laceri, ritiravano dei sacchetti di plastica, tipo quelli usati dalle banche per le monete, da riportare pieni. Poi, ve-

stiti i panni del perfetto straccione, in autobus, raggiungevano i luoghi di «lavoro», dove la sosta durava fino al tramonto. Prima di riprendere la via del ritorno, il più grande del gruppo passava a ritirare i sacchetti pieni di monete, che consegnava agli schiavisti. Un giovane, un quindicenne gibboso, era fra i più preziosi per l'organizzazione. Grazie al suo difetto fisico, infatti, riusciva a racimolare più degli altri. E noto, ormai, che i più ricercati dagli sfruttatori che ingaggiano gli accattoni, sono bambini e adolescenti mutilati o con qualche difetto fisico. Suscitano maggiore compassione inducendo i passanti ad allungare qualche soldo in più.

Per i cinque, l'organizzazione spendeva poco o nulla. Dormivano sotto le stelle, nei parchi pubblici, e come nutrimento ricevevano un solo pasto al giorno, che consumavano in strada. E guai a tenersi in tasca qualche moneta. Se venivano scoperti erano botte. I proventi dell'accattonaggio, spiega il dottor Giuseppe De Matteis, attuale numero uno della Mobile, venivano così divisi. Il 60% finiva nelle tasche degli sfruttatori, il restante 40%, come pattuito, andava alle famiglie dei ragazzini. Ma solo dopo aver saldato il debito di 1 milione e duecentomila lire, pari al costo del viaggio dall'Albania all'Italia, anticipato dagli organizzatori del busi-



Ogni bimbo-schiavo frutta oltre 300.000 lire al giorno ai suoi aguzzini

ness. Ai piccoli non spettava neanche il becco di un quattrino.

Il giorno 27, quando è stata fatta l'irruzione nell'appartamento di viale Argonne, in compagnia di Fredi Lamai, Skender Musai e Mazar Alju (22 anni i primi due, 33 l'altro), c'erano due ragazze che gli arrestati costringevano a prostituirsi. Gli uomini della Mobile hanno sequestrato migliaia di monete, che i capi cambiavano in banconote, preferibilmente nei negozi della zona. I tre avevano l'accortezza di

non accumulare grosse somme in banca. Con tutta probabilità, quando il gruzzolo diventava consistente, veniva fatto «emigrare» in Albania. Sequestrati anche gli stracci, i ceri e puzzolenti, forniti agli accattoni. Ognuno dei cinque portava ai capi, dalle 100 alle 300.000 lire al giorno. A conti fatti, fra i proventi dell'accattonaggio e quelli del lavoro delle due ragazze, gli investigatori ipotizzano un guadagno mensile di una sessantina di milioni. L'appartamento di viale Argonne era stato af-

fittato tramite un'agenzia immobiliare, dall'unico dei tre fornito di regolare permesso di soggiorno. Fredi, Skender e Mazar sono a San Vitore con l'accusa di riduzione in schiavitù, introduzione clandestina di minori e sfruttamento della prostituzione. I cinque ragazzini sono stati sistemati in alcune comunità, lontano dal capoluogo lombardo.

Secondo gli investigatori della squadra mobile, il business dell'accattonaggio, gestito da una decina di piccole organizzazioni, avrebbe

spiazzato i lavavetri. Per non distrarre i guadagni dovuti all'attenzione e alla pietà della gente, quelli che si erano inventati un modo per racimolare qualche soldo detergendo finestrini e lunotti, sono stati costretti, con l'intimidazione, ad abbandonare il campo. E il malaffare gestito dagli albanesi (prostituzione e accattonaggio), sarebbe ben tollerato dalla malavita locale, ben lieta che l'attenzione delle forze dell'ordine sia concentrata su di loro.

Il disegno di riordino regionale ritorna alla commissione

Sanità, stop alla legge

FRANCESCO SARTIRANA

Il progetto di legge di riordino del sistema sanitario deve tornare in commissione per permettere la corretta discussione. A stabilirlo è stato ieri il presidente del consiglio regionale Giancarlo Morandi al termine di una giornata di aspra discussione in aula. Il disegno di legge che prevede la parificazione tra strutture pubbliche e private, la libertà per l'utente di rivolgersi a chi preferisce e la drastica riduzione di Usls e aziende ospedaliere (di norma una per provincia) era stato licenziato dalla commissione lunedì scorso con una procedura, a detta delle opposizioni, irrispettosa delle regole democratiche e illegittima. Per approvare il provvedimento la maggioranza di centro-destra aveva deciso di accoppiare gli articoli del testo e di contingentare gli interventi a un minuto complessi-

vo. «Per annullare il comportamento ostruzionistico e volutamente dilatorio delle opposizioni» ha spiegato il presidente della commissione Enzo Lucchini, Forza Italia. Tutti i gruppi di opposizione avevano però firmato un ricorso al presidente Morandi lamentando la non corretta procedura imposta dalla maggioranza. Con la decisione di Morandi il disegno di legge tornerà a settembre in commissione per un supplemento di dibattito, senza però che sia necessario ricorrere a una nuova votazione. «Siamo abbastanza soddisfatti della decisione del presidente del consiglio - afferma Fabio Binelli, capogruppo al Pirellone per la Quercia - nella sostanza si riconosce che è stata fatta una forzatura dei regolamenti consiliari. Rimane il dubbio che le sedute della commissione fis-

sate per settembre non saranno delle vere riunioni. Comunque il dibattito è stato riaperto».

Nella mattinata la riunione dell'Ufficio di presidenza si era interrotta su richiesta della maggioranza che si è quindi riunita per due ore sospendendo i lavori del consiglio. Al termine le ipotesi di mediazione apparivano definitivamente cancellate. Nel pomeriggio, dopo che Morandi ha informato il consiglio che la discussione sul ricorso delle opposizioni non era ancora terminata, i capogruppi del Pds e della Lega hanno chiesto mezz'ora di sospensione dei lavori. La seduta in aula è quindi ripresa in toni aspri proprio sulla procedura imposta in commissione dalla maggioranza e più in generale sul rispetto delle regole e dei diritti di ciascun consigliere. Poi, finalmente, l'annuncio del comunicato di Morandi.

Il governo trova i 25 miliardi, via ai lavori a settembre

Falck, ok alla bonifica

ROSSELLA DALLO

Pericolo scongiurato. La bonifica dell'area Falck potrà partire regolarmente come previsto dall'accordo all'inizio di settembre. A Sesto San Giovanni e nel sindacato si tira un respiro di sollievo. Il governo avrebbe infatti trovato i 25 miliardi necessari a finanziare il primo lotto di lavori e, come ci diceva il sindaco Penati due giorni dopo che l'emendamento era stato deprezzato dal decreto Bagnoli, per acquisire al Comune parte del milione e mezzo di metri quadrati dell'ex complesso siderurgico da trasformare a parco pubblico.

La notizia della sperata soluzione è rimbalzata ieri pomeriggio sul filo del telefono. Quello usato dal segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati per avvisare il numero uno del sindacato lombardo Mario

Agostinelli, e da quest'ultimo, via fax, gli organi di stampa. Non è stato chiarito in quale capitolo di spesa i 25 miliardi siano stati reperiti. Ma poco importa. Che i fondi ci siano, questo è sicuro. Lo stesso Cofferati, al telefono, ci rassicura sulla fonte della notizia: «Mi è stata data conferma - dalla presidenza del Consiglio».

La soddisfazione del sindacato lombardo è espressa in un comunicato diffuso immediatamente dopo la notizia giunta nel tardo pomeriggio direttamente da Gabinetto del presidente Prodi. Pur affermando che «la nostra (di Cgil e Fiom regionali) attenzione non verrà meno, non possiamo in questa fase - si legge nella nota - che manifestare la nostra soddisfazione». Il commento positivo è firmato dal segre-

tario generale Agostinelli e da Giampiero Umidi della segreteria Cgil e da Canio Di Ruggero della Fiom di Sesto. In particolare i tre sindacalisti mettono in rilievo come «l'intervento corale e convinto delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni e di numerosi parlamentari dell'Ulivo a sostegno dell'intesa Falck di Sesto San Giovanni ha realizzato un primo importante obiettivo». Ovvero quello del reperimento dei 25 miliardi necessari per finanziare l'avvio della bonifica.

Ora si tratta di dare seguito con i dovuti interventi legislativi. Secondo quanto comunicato dagli stessi sindacati e confermato dall'ufficio di presidenza a Cofferati, «il governo provvederà a reinserire l'emendamento in fase di conversione in legge del decreto sulle aree di Bagnoli». L'operazione è prevista per l'inizio di settembre.

Il Comune scrive alla Provincia

Linate, i jet in decollo adesso assordano Cologno Monzese

Ancora problemi per il fragore dei jet. Una lettera di protesta contro il mancato rispetto dell'accordo sulle rotte dei voli in partenza dall'aeroporto da Linate è stata inviata dal sindaco di Cologno Monzese, Giuseppe Milan, alla direzione dell'aeroporto di Linate e al presidente della Provincia. Secondo una nota dell'amministrazione comunale, il disagio dovuto al rumore dei decolli degli aerei sarebbe addirittura peggiorato in seguito all'accordo del giugno scorso. Quest'ultimo prevedeva la modifica delle traiettorie verso nord e nord est per distribuire il rumore su un'area più vasta. «Cologno è oggi attraversata da voli per tutte le direzioni - si legge nella nota -, mentre prima era toccata solo da quelli verso nord. Inoltre i numerosi charter programmati per il periodo estivo non rispettano neppure le altezze di sicurezza normalmente in vigore».

Per questo il sindaco Milan «chiede con urgenza un incontro per rivedere almeno la quota degli aerei durante il sorvolo dell'abitato».

Le rotte di decollo dei jet da Linate erano già state spostate alcuni mesi fa a causa di analoghe proteste affettuate dai cittadini e dalle autorità di Segrate, Pionello e Cernusco sul Naviglio, il cui sindaco aveva addirittura iniziato uno sciopero della fame contro i sorvoli a bassa quota.

Così, dopo lunghe polemiche, le rotte di decollo dei jet erano state spostate. Con il risultato di spostare anche il fragore dei motori sulla testa degli abitanti di altri comuni fra i quali anche quelli della periferia milanese e di Sesto San Giovanni il cui assessore all'Ambiente urbano ha già segnalato alle autorità competenti le proteste dei cittadini e dichiarando di non poter «accettare la situazione attuale di grande disagio».

24 ore su 24 in via Commenda

Pronto soccorso dentistico Aperto ad agosto anche la domenica

Le disperate ricerche domenicali o notturne di un dentista sono finite. L'agosto sarà davvero più tranquillo per chi soffre di mal di denti ed ha assoluta necessità di ricorrere ad un intervento risolutivo che possa, almeno, annullare il dolore. In questi giorni, infatti, è stato aperto in via Commenda 10, Milano, un pronto soccorso odontostomatologico, che funzionerà notte e giorno ventiquattrore su ventiquattro, domeniche e festività varie comprese, assicurando a chi ne ha bisogno un servizio di radiologia, visite di consulenza e diagnosi, oltre che prestazioni d'urgenza di chirurgia odontoiatrica, ortodonzia e conservativa. Insomma un ambulatorio superspecialistico al completo.

L'iniziativa è stata promossa dall'assessore alla Sanità della Regione Lombardia, Carlo Borsani, e

dagli Istituti clinici di perfezionamento, il polo assistenziale che comprende le cliniche Mangiagalli, De Marchi e Odontoiatrica e altre discipline universitarie e ospedaliere.

«Chi fino ad oggi si è rivolto al servizio sanitario locale la domenica o in estate - si legge in una nota degli Istituti - spesso, o sempre, ha trovato la porta chiusa; anche molti dentisti privati non lesinano il cartello «chiuso per ferie», tanto che d'estate, di notte o di domenica, anche nella grande Milano europea si rischia di rimanere sdentati o gabbati».

L'attivazione del pronto soccorso odontostomatologico «rientra nel progetto più complessivo di valorizzazione degli istituti e ha lo scopo di garantire un'assistenza intensa, continua, qualificata e a costi contenuti».

Accuse anche alla Regione

Interporto, otto sindaci scrivono a Burlando: «Non a Lacchiarella»

La vicenda dell'Interporto continua a suscitare prese di posizione e polemiche. La netta «contrarietà» alla localizzazione della struttura di Milano sud a Lacchiarella è stata, infatti, espressa ieri dai sindaci dei Comuni interessati dal progetto che hanno inoltre chiesto al ministro Claudio Burlando «di valutare le istanze delle realtà locali».

L'accordo sulla localizzazione del nuovo interporto tra Regione Lombardia e ministero dei Trasporti è stato raggiunto pochi giorni fa. «I sindaci di Melegnano, San Giuliano, Locate Triulzi, Sizzano, Carpiano, Binasco, Pieve Emanuele e Lacchiarella - si legge in una nota congiunta delle amministrazioni locali interessate - contestano la localizzazione dell'infrastruttura per diversi motivi: per le dimensioni e per l'inserimento del progetto, che prevede anche un'autostrada di colle-

gamento Binasco-Melegnano, nel territorio del Parco Sud, e ritengono sia invece possibile ragionare in termini di decentramento e rilocalizzazione dell'interporto».

I sindaci contestano inoltre il metodo dell'assessore regionale ai Trasporti Giorgio Pozzi, che non ha coinvolto in alcun modo gli enti locali direttamente interessati.

Sul problema della localizzazione dell'interporto in località diverse da Lacchiarella, il dibattito si protrae ormai da anni. È di tre giorni fa una presa di posizione del Pds milanese secondo il quale è necessario ridurre «l'intervento dell'area destinata all'interscambio gomma/gomma da 1 milione e 200 mila metri quadrati, lasciando inalterati i 700 mila previsti per il ferro senza infine rinunciare alla ricerca di possibili alternative o soluzioni complementari».

Alla Descombes

Nove in mobilità
Sciopero immediato

Sciopero immediato e proclamazione dello stato di agitazione alla Descombes di Milano, azienda che distribuisce in esclusiva per l'Italia i prodotti della Zenith International (società svizzera produttrice di orologi): lo hanno deciso i lavoratori nel corso dell'assemblea svoltasi ieri. Motivo della protesta, la procedura di mobilità avviata dall'azienda con la dichiarazione di 9 eccedenze su 46 dipendenti ed il mancato accoglimento delle proposte presentate dal sindacato che prevedevano in alternativa (per il commercio l'azienda non rientra nella mobilità retribuita poiché impiega meno di 50 lavoratori) un accordo di solidarietà che coinvolgesse tutti i dipendenti.

Mm Cadorna

Allarme terrorismo
per pistole giocattolo

Due pistole giocattolo e due bottiglie di plastica da mezzo litro piene di un liquido denso, abbandonate in un cestino dei rifiuti della stazione Cadorna della metropolitana di Milano, hanno messo in allarme la polizia. La segnalazione è venuta, attorno alle 16, da un addetto alle pulizie. Parte della stazione, nei pressi delle macchinette obliterate dei biglietti, è stata isolata per permettere agli specialisti di accertare la pericolosità degli oggetti. Si è poi scoperto che il liquido non era infiammabile e non c'era alcun innesco.

Asili e materne

Assunti a termine
mille educatori

L'assunzione con un contratto a tempo determinato di 1.007 istruttori dei servizi educativi per le scuole materne e gli asili nido per l'anno scolastico 1996/97 è stata approvata dalla Giunta comunale. La spesa complessiva prevista è di 39 miliardi e 440 milioni. La delibera prevede che i contratti non possano superare gli 11 mesi. Nella delibera si legge che «di recente sono stati banditi due concorsi per collocare in modo stabile nella struttura comunale il personale necessario per il funzionamento delle scuole materne e degli asili», ma che «le operazioni dei concorsi non potranno concludersi entro l'inizio del prossimo anno scolastico» e che per questo bisogna ricorrere a personale con incarichi a tempo determinato.

Ciclismo

Fci: «Bene l'accordo
sul nuovo velodromo»

«Il primo obiettivo è stato raggiunto. Dopo questo passaggio fondamentale, resta da sottoscrivere l'atto notarile che può giungere nei primi giorni di settembre. Questo è il commento di Giancarlo Ceruti, vice presidente vicario della Federazione ciclistica italiana, a proposito dell'approvazione da parte della Giunta comunale di Milano, della convenzione con il Coni per costruire un velodromo coperto, il nuovo Vigorelli. È dal 1985, anno in cui è crollato il tetto del palazzetto dello sport di San Siro a Milano, che il movimento ciclistico su pista deve fare a meno di un impianto con la pista coperta».

A giudizio

Uccise il suocero
per un'eredità

Un milanese di 38 anni, Eugenio Dissette, è stato rinviato a giudizio dal gip Guido Salvini perché accusato di aver ucciso a coltellate, il primo luglio 1995, il suocero Luigi Lualdi, 64 anni. Secondo l'accusa Lualdi fu ucciso dal genero durante una lite causata da dissidi su un'eredità scoppiata, nel corso della notte, in una panetteria in viale Certosa dove lavoravano suocero e genero. Dissette sarà processato dalla terza sezione della corte d'assise il prossimo 21 novembre. Il gip Salvini gli ha concesso gli arresti domiciliari.

Tribunale minori

Forzato un cassetto
alla presidente

Un cassetto della scrivania della presidente del tribunale dei minori di Milano, Livia Pomodoro, è stato forzato l'altra notte da alcuni ignoti. I ladri sono riusciti ad entrare nell'ufficio, in via Leopardi, senza però rubare nulla. È stata la stessa Livia Pomodoro ad accorgersi del tentativo di furto e ad avvertire la polizia.